tizie della sera annunciano che i due parroci di Gambulaga e di Masi Torello, cioè don Bregoli e don Gaini, che dovevano recarsi oggi a Bologna a ritirare una ventina di milioni da Giuffrè, per far fronte alle scadenze urgenti, sono stati al contrario fermati da un telegramma nel quale il commendatore veniva dato per ammalato.

Altre voci affermano che monsignor Mosconi, l'arcivescovo, non sia stato assente da Ferrara solo per prendere parte agli esercizi spirituali, ma anche per illustrare alle superiori gerarchie vaticane l'attuale situazione. Monsignor Adriano Benvenuti, l'ex amministratore della curia di Ferrara, non era in casa stamane. Al telefono si è risposto che sino a sabato non tornerà. Anche questa assenza viene collegata con un viaggio a Roma, probabilmente per presentare sotto una luce meno sfavorevole la delicata posizione dell'ex amministratore.

A Sant'Arcangelo, nel convento dei cappuccini, la Guardia di finanza ha effettuato una secondo sopraluogo. Non si sa con quali risultati e se anche questa volta i frati abbiano protestato. Da Forlì viene fatto il nome dell'impresario edile Enea Orioli, come di un intimo collaboratore di Giuffrè. Nell'abitazione dell'Orioli si è pure recata la tributaria.

GINO PAGLIARANI

Banca senza sportelli anche a Barberino

Una banca senza sportelli, la quale avrebbe assorbito dagli 80 ai 100 milioni di lire costituiti da risparmi dei coloni funziona da tempo a Barberino di Mugello. I denari affluivano alla «banca» tramite intermediari, i quali consigliavano ai coloni che avevano raggranellato una certa somma di denaro di «prestarlo» a un forte tasso ricavandone, a garanzia, un assegno o una cambiale a lunga scadenza. Si diceva che il denaro sarebbe stato impiegato per opere di assistenza e per impiantare aziende.

Ora il caso Giuffrè ha messo in allarme i prestatori. Si sarebbe accertato che qualche assegno sarebbe già stato contestato e ora si segue con apprensione la sorte delle cambiali. Sono in corso attivissime indagini ma gli inquirenti si trovano di fronte ad una serie difficoltà: coloro che avrebbero interesse a denunziare il danno subito sono invece i primi non solo a tacere, ma a chiedere il silenzio da parte dei meno interessati. E a chi li rimprovera per queste deficienze rispondono di esservi costretti per il timore di venir denunciati per usura.

Domenica 14 giornata straordinaria di diffusione dell'Unità

Per dare un nuovo e forte slancio alla diffusione dell'Unità nel corso del Mese della stampa, per domenica 14 settembre verrà organizzata una giornata di grande diffusione dell'Unità, alla quale sono invitati a partecipare tutti gli A.U. e la maggioranza dei compagni con alla loro testa i Comitati federali, le Commissioni di controllo e i comitati di sezione e di cellula.

L'attività preparatoria che si sta svolgendo nella maggioranza delle Federazioni già fa prevedere buoni risultati ovunque. S'invitano, pertanto, i Comitati federali, di sezione e di cellula a far conoscere subito i loro impegni sia per quanto riguarda la diffusione del giornale che per la loro partecipazione alla diffusione stessa.

Al lavoro perchè anche questa diffusione straordinaria ci consenta di raggiungere nuovi e brillanti successi per far giungere l'Unità nella maggioranza delle famiglie italiane.

LA SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE A. U.

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE ITALIANO ATTRAVERSO IL BRASILE

Una immensa folla di italiani ha salutato Gronchi a San Paolo

Il più vecchio giornale in lingua italiana della città, il «Fanfulla», dedica il suo editoriale alla visita del Presidente della Repubblica

RIO DE JANEIRO, 9. — Il Presidente Gronchi, proveniente da Brasilia, la futura capitale dello Stato, dove ha ricevuto in dono da Kubitschek il terreno sul quale sorgerà l'edificio dell'Ambasciata italiana, è giunto oggi a San Paolo. Gronchi è arrivato alle ore 10.55 locali, ricevuto con gli onori militari.

Erano a riceverlo all'aeroposto di Congonhas, il governatore dello Stato di San Paolo, Janio Quadros, il sindaco della città Adhemar De Barros, il console generale d'Italia ministro Fontana, le massime autorità dello Stato e della municipalità di San Paolo e una foltissima rappresentanza della collettività italiana.

Quando l'aereo che recava a bordo il Presidente Gronchi si è posato sul terreno dell'aeroporto di Congonhas, un'immensa acclamazione si è levata dalla folla degli italiani e degli italo-brasiliani che si assiepavano davanti all'edificio centrale dell'aeroporto. L'aereo si è portato davanti alla palazzina ufficiale, riservata per il ricevimento dei visitatori illustri, dove attendeva il gruppo delle autorità. Il primo benvenuto è stato porto al Presidente Gronchi dal governatore dello Stato di San Paolo, Janio Quadros. Successivamente è stata la volta del sindaco Adhemar De Barros e tutte le altre autorità statali e municipali convenute per l'occasione.

Poi dopo aver ascoltato gli inni italiano e brasiliano, il Presidente ha passato in rassegna una guardia d'onore di formazione comprendente reparti dell'esercito, dell'aviazione e della polizia militare.

Il Presidente Gronchi ha quindi preso la parola rivolgendo il suo saluto alla città di San Paolo.

Il Presidente ha detto: «Nello scendere in questo aeroporto di questa città che più di ogni altra nel Brasile rappresenta i risultati di una collaborazione italo-brasiliana che hanno raggiunto quasi i limiti dell'incredibile io rivolgo commosso un saluto non soltanto a tutta la cittadinanza ma, mi consentirete, soprattutto agli italiani i quali qui sono venuti da lunghi anni, hanno lavorato, sofferto, hanno raggiunto con la collaborazione del generoso popolo di questa terra una delle più alte realizzazioni di cui questa città e la immagine. Io sono grato alle autorità della città e del governatorato che mi danno con questa mia visita a San Paolo la opportunità di abbracciare idealmente quanti in questa terra brasiliana hanno dato e danno il loro lavoro. E voglio dire che sono certo di portare ad essi l'omaggio e il saluto fraterno di tutta l'Italia. In tutte le classi della sua popolazione essa si riconosce in voi e da voi attinge fiducia anche per il suo avvenire».

Subito dopo si è formato un lungo corteo di automobili che ha portato gli ospiti dall'aeroporto Congonhas al palazzo Dos Campos, residenza ufficiale del governatore ceduta per l'occasione con gesto di cortesia, al presidente italiano. Lungo tutto il percorso, per circa quindici chilometri, si è rinnovato lo spettacolo di entusiasmo. Nonostante lo scoppio di un violento temporale, due fitte ali di popolo plaudente hanno accompagnato con un coro ininterrotto di ovazioni il passaggio di Gronchi e dei rappresentanti del governo italiano attraverso le principali arterie cittadine, dalla Avenida Indianapolis all'Avenida Repubblica do Libano, all'Avenida do Brazil alla piazza das Bandeiras dall'Avenidea Anhangabay all'Avenida Baron do Rio Branco.

Il *Fanfulla*, il quotidiano italiano che si stampa in questa città dal 1893 ed è pertanto il più *antico giornale* di lingua italiana del continente, pubblica stamane un suo editoriale di saluto al presidente Gronchi.

Il maltempo ha provocato il rinvio della manifestazione sportiva alla quale Gronchi avrebbe dovuto assistere nello stadio Pacaembù.

Il capo dello Stato italiano ha tuttavia premiato egualmente i campioni della squadra di calcio brasiliana.

I 71 anno di Gronchi

Il Capo dello Stato compie oggi il anno. A Giovanni Gronchi in viaggio in Brasile sono stati inviati telegrammi d'auguri da parte di personalità del Parlamento e del governo. Ai voti augurali di tutto il popolo italiano aggiungiamo quelli dell'*Unità*.

Dichiarazioni di Togni sull'autostrada del sole

Il ministro dei Lavori Pubblici, Togni, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Angelucci e Caponi circa il tracciato dell'autostrada del sole, ha informato che «le preoccupazioni degli interroganti relative al tracciato dell'autostrada del sole nel tratto Firenze-Roma, possono considerarsi del tutto infondate. Infatti il progetto del tronco Firenze-Roma trovasi attualmente all'esame dei competenti organi tecnici statali». Molto prudentemente e per non scontentare nessuno, Togni ha assicurato «che la soluzione che verrà adottata non mancherà di tenere conto delle aspirazioni e delle istanze — in verità spesso tra loro contrastanti — avanzate dalle regioni dell'Italia centrale più direttamente interessate».

PRELEVANDOLO CON L'AUTO A S. EUFEMIA MARITTIMA

Prandino Visconti di Modrone rapisce il figlio avuto dall'attrice Fulvia Mammi

Inseguito dai carabinieri, il giovane patrizio milanese è riuscito a farsi rilasciare e si è diretto a Roma con il figlio - La drammatica scena del rapimento

S. EUFEMIA MARINA, 9 — Il conte Prandino Visconti di Modrone, appartenente ad una delle più antiche famiglie della aristocrazia lombarda, si è reso protagonista a Sant'Eufemia Marina di un drammatico rapimento: egli ha infatti strappato all'attrice Fulvia Mammi, di 30 anni, abitante a Reggio Calabria, il figlio Guido, di sei anni, frutto di una loro relazione troncata circa quattro anni or sono.

L'attrice, molto nota per aver partecipato negli ultimi tempi a diverse commedie televisive, si trovava col bimbo da circa due mesi a Santa Eufemia, presso l'abitazione della propria madre, dietro lo scalo ferroviario sulla strada statale n. 18.

Stamane verso le 10.30 il conte Visconti di Modrone, giunto a Sant'Eufemia a bordo di una Alfa Romeo 1900 targata MI 250429 si presentava nell'abitazione della madre della Mammi. L'attrice, che non rivedeva da tempo il padre della sua unica creatura, rimaneva piacevolmente sorpresa e, dopo il primo attimo di sbigottimento, tratta anche in inganno dall'atteggiamento del conte che appariva calmissimo, lo faceva entrare in salotto.

La Mammi chiamava la madre e dava disposizioni ai camerieri di preparare una tazzina di caffè. Per circa un quarto d'ora il Visconti si tratteneva con l'attrice e col figlio Guido che non si stancava di accarezzare, ripetendogli che si trovava dinanzi al «suo papà».

Improvvisamente, troncando la conversazione, il conte diceva alla Mammi: «Ho la macchina al sole e vorrei spostarla. Vado e torno subito». Poi rivolto al figlio: «Guido, perchè non accompagni il tuo papà?».

Il bambino seguiva il genitore e la madre non intuendo affatto quanto stesse per accadere rimaneva nel salotto.

Non appena nel cortile, il conte Visconti, con voce affettuosa invitava il figlio nella macchina. Il piccolo non si faceva pregare e dopo aver aperto lo sportello destro della 1900 si sedeva sul sedile anteriore. Il nobile milanese ostentando una calma eccezionale, si portava dalla parte sinistra dell'auto e si sedeva al posto di guida.

Intanto l'attrice osservava la scena da dietro i vetri della finestra del salotto che dà sul cortile. La manovra del Visconti, che invece di spostare la macchina, si avviava in direzione del cancello di uscita non la sorprese, e solamente quando ebbe visto la 1900 uscire comprese che il conte fuggiva col bambino.

L'attrice a questo punto si lanciava come una forsennata nel cortile chiamando in aiuto la propria madre e la servitù, e giunta in strada cercava invano di raggiungere l'auto che già sfrecciava verso Napoli.

La Mammi è giusta dopo una lunga corsa e col cuore in gola cadeva affranta al suolo, ripetendo: «Aiuto, mi hanno tolto Guido, fermatelo: è stato il conte Visconti di Modrone».

Intanto la madre dell'attrice ed alcuni passanti si affrettavano ad aiutarla a rialzarsi.

Sopraggiungevano i carabinieri che messi al corrente del rapimento, informavano la compagnia di Nicastro e la legione territoriale di Catanzaro. Veniva così disposto in un primo momento un inseguimento della macchina e veniva anche ordinato il blocco di tutte le strade che il conte avrebbe potuto seguire.

In un secondo tempo però ogni disposizione veniva revocata, in quanto al maresciallo comandante della stazione dei carabinieri di Santa Eufemia, veniva reso noto come il piccolo Guido fosse stato a suo tempo legittimato dal Visconti: non si poteva dunque contestare al nobile il rapimento, dato che egli come padre aveva tutto il diritto di condurre con sé la propria creatura.

Mentre nell'abitazione della madre della Mammi regnava la disperazione più nera per la scomparsa di Guido, Fulvia si era recata con una macchina a Nicastro per parlare col Procuratore della Repubblica per avere un consiglio sul modo di riottenere il figlio.

Intanto il nobiluomo lombardo faceva pervenire all'attrice tramite un signore genovese che egli evidentemente aveva incontrato durante il viaggio verso Napoli una lettera nella quale dopo aver premesso che aveva compiuto il rapimento perchè non poteva più tollerare lontano dal bimbo scriveva: «Ho ferma intenzione di tenere con me Guido per allevarlo bene: non preoccuparti per lui, è in buone mani. Scusa se ti faccio del male ma era proprio necessario».

Fulvia Mammi alla Procura della Repubblica, dopo avere sporto denuncia contro il Visconti, con parole rotte dal pianto ha pregato il magistrato di tener conto che il piccolo è ancora sotto cura a causa di una recente grave malattia e che forse non può sopportare un viaggio così disastroso e avventuroso.

Prandino Visconti di Modrone e Fulvia Mammi si erano conosciuti a Roma nel 1951, quando ancora l'attrice non aveva raggiunto la notorietà alla quale è giunta alle sue interpretazioni alla TV, e per venuta in questi ultimi tempi. Fra sbocciato subito un idillio che successivamente si era trasformato in una vera e propria relazione. Sposato il nobile milanese seguiva la Mammi nel suo girovagare di città in città per svolgere la sua attività di attrice che andava man mano aumentando.

Dopo circa un anno nasceva Guido. Inspiegabilmente il conte, dopo averlo riconosciuto troncava la relazione. Da allora in poi il nobile non si era fatto più vivo e aveva chiesto notizie del figlio solamente a mezzo di lettere.

Fulvia Mammi dopo i colloqui con il procuratore della Repubblica è rientrata nella sua abitazione di Santa Eufemia e vi si è trattenuta, chiusa nel più assoluto mutismo, per quasi tutta la giornata.

Alle 21,30 l'attrice, dopo un lungo colloquio telefonico col suo legale, avv. Bruno Cassinelli col quale ha concordato il piano per l'azione giudiziaria per riavere il bimbo, è partita in auto per Roma. L'accusa contro il Visconti sarebbe di ratto aggravato.

UNA SPAVENTOSA TRAGEDIA DELLA FOLLIA IN UN APPARTAMENTO DI TORINO

Impazzito uccide due figli a colpi di spranga e si getta col terzo dalla finestra del VI piano

Nessuno è sopravvissuto alla furia omicida del pazzo, che è deceduto all'ospedale - I 3 figli avevano rispettivamente sette mesi, due anni e mezzo e cinque anni - Vittima di un forte esaurimento nervoso - L'atroce dolore della moglie

(Dalla nostra redazione)

TORINO 9 — *La tragedia che ieri mattina alle ore 10 si è abbattuta su una famiglia della nostra città non ha precedenti. Un ingegnere di 31 anni, un giovane padre di famiglia dalla solida posizione finanziaria, è improvvisamente impazzito. Come una belva assetata di sangue si è gettato sui suoi figlioletti ancora in tenerissima età e li ha uccisi. I primi due sono caduti sotto i colpi di una sbarra di ferro e quando i loro corpi sono rimasti esanimi, l'uomo ha stretto fra le braccia il più piccolo e si è gettato dal sesto piano trovando la morte con la sua creatura. E' durata pochi secondi la spaventosa ventata di follia e in quei pochi secondi tre bambini e il loro padre sono stati strappati al tenero amore di una giovane sposa e madre, come da un uragano improvviso.*

Sono le 9.30. L'ingegnere Michele Polledro, di 31 anni, sposato e padre di tre maschietti, si sta dirigendo verso Torino proveniente da Piorà Massana. E' al volante della «600» di suo padre. I suoi genitori — Eugenio, di 61 anni e Teresa Vianelli, di 58 — sono a bordo con lui. Guida con sicurezza tenendo come al solito il motore a pieno regime e osserva con occhio cupo il nastro della strada che sparisce davanti all'auto. Forse ha già con sé l'arma con cui medita di sterminare la famiglia, anche se stesso lo strumento con cui si ammazzano i vitelli. Lo ha cercato a lungo il giorno prima al paese di nascosto dai famigliari. Ha cercato anche, dal medico condotto di Piorà, una potente dose di veleno, con la scusa di ammazzare i vitelli, ma gli è stata negata.

Eugenio e Teresa Polledro ignorano ciò che il loro figlio sta meditando non immaginano che è l'ultima volta che lo vedono vivo. Si accomiatano da lui senza sospettare di nulla per recarsi da comuni amici.

In via Cialdini 26, in un signorile alloggio del sesto piano i suoi tre figli, Alberto di 5 anni, Franco di 2 e mezzo e Giancarlo di 7 mesi, giocano, ignari che per essi sta per giungere la morte. Aspettano il loro papà, forse sperando che porti un giocattolo o un sacchetto di dolci come tante altre volte. Insieme ai bambini c'è la cameriera, Maria Dassi, di 20 anni. La madre, Rinalda Vercellino Polledro, di 25 anni, è fuori da una pettinatrice.

L'ingegnere arriva davanti a casa sua verso le ore 10. Sale con l'ascensore ed entra. Il portamazzo stringe nella destra l'arma da mattatoio che ha portato con sé. Saluta con un cenno la cameriera, quindi le porge cento lire: «Maria — dice alla ragazza — ho urgente bisogno di un foglio di carta da bollo da cento lire, vai, dai, andarlo a prendere subito».

La ragazza depone gli arnesi con cui stava facendo pulizia e si toglie il grembiule. «Mia moglie non c'è?» chiede ancora l'uomo. «Non c'è, è andata dalla pettinatrice, qui in via Palmieri: dovrebbe essere qui a momenti».

Un attimo dopo l'ingegnere è solo in casa con i tre bambini. Stringe con forza la sbarra di ferro.

Esce sul ballatoio dove si trovano Alberto e Franco e li trascina in casa tenendoli per le braccia. «Papà, papà» — e gli si stringono attorno tenendolo per i pantaloni. La mano armata di ferro in alto e i primi colpi cadono con furia selvaggia. Poche grida disperate si odono nell'alloggio silenzioso, poi Alberto e Franco si accasciano a terra con le membra dilaniate da quei terribili fendenti.

Michele Polledro esce, cade la sbarra di ferro ed entra nella camera dove dorme il piccolo Giancarlo. Lo afferra tra le braccia e lo stringe a sé convulsamente e si dirige col piccino nel bagno. La finestrella che si affaccia sul cortile è aperta. L'uomo la scavalca senza esitazione e si getta nel vuoto. Un volo di sei piani, circa trenta metri. Dopo si è sentito nel cortile il tonfo dei due corpi sul selciato.

Renzo Mocca è un giovane meccanico che abita in via Saffi e lavora nel cortile confinante. Un anno fa sua madre si era gettata dal balcone e lui aveva sentito lo stesso orribile tonfo. Esce fuori di corsa. Quasi contemporaneamente la cuoca dello stabile, Bice Merlo, di 42 anni, accorre e vede il corpo esanime del piccolo e il cadavere del padre e rotolato sotto un balcone del piano rialzato. Il dottor Alfredo Della Valla e sua moglie, che abitano nell'ammezzato sentono le grida dei primi accorsi e corrono a loro volta verso quei due corpi.

Da tutto lo stabile nei pochi minuti si odono grida di raccapriccio. Molti accorrono. Quel.uno telefona alla Croce Verde, altri alla polizia. Passano pochi minuti, durante i quali rientra la giovane cameriera che viene fermata sulla porta di casa e messa al corrente dell'agghiacciante verità.

Il dottor Della Valle corre di sopra e vede che i due piccini i cui corpi giacciono in un lago di sangue, respirano ancora debolmente. Franco morirà di lì a pochi minuti, ma Alberto sembra meno grave. Il medico lo avvolge in una coperta e scende con l'ascensore. Davanti all'ingresso incontra il dottor Valerio della Squadra Mobile che sta scendendo da una macchina nera. Il funzionario gli apre le portiere e lo fa salire, poi corre a prendere anche il piccolo Franco e ordina all'autista: «Al Maria Vittoria». Quando giungono all'ospedale Franco è già spirato. Portano Alberto in sala operatoria e i medici si apprestano a operare. E' un tentativo disperato che purtroppo non riesce. Alle 12.50 anche il piccolo Alberto cessa di vivere.

Mentre l'auto nera correva verso l'ospedale l'ing. Michele Polledro si spegneva con deboli sussulti accanto al corpo della sua più giovane creatura. Davanti al 26 di via Cialdini vi sono centinaia di persone. Una giovane donna, la madre di Alberto, Franco e Giancarlo sta tornando a casa. Si è fatta aggiustare i capelli per essere più bella agli occhi di suo marito che ama teneramente («come una fidanzatina», dicono poi i conoscenti). Tra la folla corre un brusio: «E' la moglie». Essa si vede attorniata dai fotografi, qualcuno la sorregge. Ancora non sa. Poi la verità si fa strada nella sua mente. Le giunge dalle voci concitate di coloro che non la conoscono. La intuisce dal volto rigato di lacrime della sua giovane cameriera che le corre incontro sconvolta. E' rimasta sola, sola al mondo senza più i tre figli senza il marito.

TORINO — L'ing. Polledro in una foto di qualche anno fa con due dei suoi figli Alberto e Franco (in braccio al padre) (Telefoto)

I funerali dei due italiani uccisi in Francia

REGGIO EMILIA, 9 — Oggi pomeriggio è giunto a Villa Minozzo l'autofurgone funebre francese recante le salme di Simone Tominelli, 1 carpentiere 22enne reggiano e Luciano Salzi, i due giovani uccisi per un tragico errore nei pressi dell'aeroporto di Orly da un militare francese.

Ad attendere il carro funebre erano centinaia di persone fra parenti, amici e compaesani del povero Tominelli.

Sull'autofurgone si trovavano il padre del povero giovane e lo zio, che lunedì si erano recati a Parigi per esperire tutte le formalità burocratiche necessarie per il rimpatrio delle salme.

L'autofurgone, dopo breve sosta a Villa Minozzo, dove le autorità e i conoscenti esprimevano le loro condoglianze ai congiunti del Tominelli, è proseguito, scortato dai carabinieri, alla volta di Febbio, la piccola frazione distante dal capoluogo una dozzina di chilometri, dove la salma del poveretto, portata a braccia dagli amici, è stata recata nella chiesa del paese, qui il parroco ha celebrato la funzione funebre. Quindi è stata tumulata nel piccolo cimitero di Febbio.

L'autofurgone funebre è poi proseguito per Pavullo, dove il mesto viaggio ha avuto termine con la tumulazione della salma del Salzi.

Tre mortali sciagure sul lavoro

BOLZANO, 9 — All'ospedale di Vipiteno è deceduto per sopravvenute complicazioni l'operaio Giuseppe Mitterntzner, di 19 anni, da Chiusa, vittima di un grave incidente sul lavoro. Occupato nell'allacciamento di una nuova linea telefonica nei pressi di Casateia, il giovane era salito su di un palo.

* * *

OMEGNA, 9. — In frazione Marmo in Valstrona lo operaio Francesco Piana di 41 anni, mentre sbancava la roccia in una cava di marmo, è stato investito da massi franati improvvisamente ed è morto sul colpo.

* * *

SALERNO, 9 — Una frana ha travolto e ucciso lo operaio Erminio Del Buono, di 52 anni, mentre lavorava in una cava di pietre.

L'Avvocatura contro la parità uomo-donna

La posizione dei rappresentanti del governo nei confronti della eccezione che bloccò il processo alla «banda in blu»

Una grave posizione ha preso — su diretta, evidente pressione del governo — la Avvocatura dello Stato che ha richiesto che la Corte Costituzionale «dichiari l'assoluta infondatezza della questione di legittimità costituzionale della legge 27 dicembre 1956 sulle Giurie popolari sollevata in alcuni giudizi penali». Tale questione sarà discussa, come noto, dalla Corte Costituzionale nella seduta del 24 settembre prossimo.

La questione ha avuto origine, come si ricorderà, dalla decisione del Tribunale di Milano di rimettere alla Corte Costituzionale l'eccezione sollevata dai difensori dei rapinatori «in blu» di via Oseppo. I difensori notavano che la Costituzione sancisce la perfetta parità tra uomini e donne, mentre la legge citata stabilisce che nelle Giurie popolari il numero delle donne non possa essere superiore a quello degli uomini. Nel caso del processo in parola, erano state estratte più donne che uomini e si era proceduto, quindi, ad una nuova estrazione.

La presa di posizione della Avvocatura dello Stato — firmata dal sostituto avvocato generale dello Stato Raffaele Bronzini, rappresentante il presidente del Consiglio dei Ministri — si rifà ad un altro processo, ma naturalmente ciò non muta la sostanza della questione. Il governo, in sostanza, finisce con lo svuotare il significato del principio sancito dalla Costituzione, affermando che in ogni caso quelle «condizioni di eguaglianza» sancite dalla Carta costituzionale sono subordinate ai «requisiti della legge». Questa sarà dunque la posizione che gli avvocati dello Stato sosterranno di fronte alla Carta Costituzionale.

PERCHE' E' MORTO IL NEONATO RINVENUTO A LIMBIATE

La madre aveva fratturato il cranio del proprio bambino

MILANO, 9. — La necroscopia compiuta ieri sera dal perito settore prof. Cavallazzi ha accertato che il neonato trovato alcuni giorni or sono da un cacciatore in un prato di Limbiate ed al quale era stato imposto il nome di Marcellino, non è morto come si riteneva in seguito a broncopolmonite per aver passato la notte all'aperto: la donna che lo ha dato alla luce gli gli ha fratturato il cranio prima di abbandonarlo.

La perizia ha stabilito che il neonato è stato afferrato per il collo, come indicano i segni bluastri rimasti sull'epidermide e quindi sbattuto più volte contro un muro od un masso di pietre.

La polizia prosegue le indagini per identificare l'autrice o l'autore del delitto.

Sempre fermi gli zuccherifici

BOLOGNA, 9 — Lo sciopero nazionale saccarifero, iniziatosi sabato 6 settembre è terminato oggi alle 14 negli stabilimenti che lavorano su tre turni, mentre in quelli che lavorano su 4 turni misti di 3 e di 4 lo sciopero cesserà alle 14 di domani. I dati definitivi pervenuti alla FIAZIA confermano che anche questa azione sindacale — la terza che si svolge nella campagna saccarifera in corso — come la precedente è pienamente riuscita. Nella stragrande maggioranza degli stabilimenti gli operai hanno scioperato al 100 per cento. La percentuale minima riscontrata — riguardante un solo stabilimento — è del 90 per cento. Pure gli impiegati avventizi degli 11 stabilimenti della provincia di Ferrara hanno scioperato al 100 per cento, mentre gli impiegati (i fissi e avventizi) degli stabilimenti di Cesena, Grevalcore, Forlì, Granarolo, Massalombarda, Molinella, Ostilia e Pontelongo hanno partecipato allo sciopero in percentuale variabile dal 30 al 40 per cento. Anche stamane come i giorni scorsi si sono svolte in numerose località affollate assemblee di lavoratori alle quali hanno partecipato anche produttori bieticoli e larga parte delle popolazioni locali.

Tragica fine di una bimba

MILANO, 9 — Una bambina di due anni, Maria Bergamaschi, sfuggita per un attimo alla sorveglianza materna è scivolata in una roggia che scorre poco lontana dal caseggiato dove abita alla periferia di Rivolta d'Adda annegando. Il corpo è stato ripescato dopo circa cinque ore di ricerche, molto distante dal punto in cui la piccina è precipitata.

Convocato dalla FILC un convegno dei dipendenti dalla Pirelli

Si è riunito quest'oggi a Roma il Comitato esecutivo della FILC per esaminare l'andamento delle vertenze contrattuali in corso.

Rilevato che il giudizio espresso dalla FILC sull'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei chimici e della farmaceutica risulta essere compreso e condiviso dai lavoratori, il C.E. ha impegnato l'organizzazione a proseguire nell'azione in corso per assicurare una rapida e piena applicazione dei termini dell'accordo in tutte le aziende di tali settori. L'esecutivo ha poi richiamato l'attenzione sulla necessità di portare avanti le rivendicazioni e le iniziative a livello aziendale e di gruppo, così da assicurare una soluzione ai problemi esistenti.

In particolare, il C.E., di fronte al permanere del rigido atteggiamento degli industriali della gomma, ha chiamato i lavoratori di questo settore ad intensificare la loro mobilitazione per portare avanti, in forme ancor più accentuate, la lotta unitaria. A sostegno delle varie iniziative che vengono prese dalla FILC nelle province per il miglior proseguimento dell'azione dei lavoratori, — iniziative che vanno estese ed accentuate in tutti i centri —, il C.E. ha deciso di convocare a breve scadenza un Convegno nazionale dei lavoratori Pirelli.

Giovedì l'Esecutivo della FIOM

Giovedì 11 si terrà a Roma la riunione dell'Esecutivo della FIOM. L'ordine del giorno è il seguente: «Esame della situazione sindacale dei metallurgici in relazione al contratto di lavoro ed ai licenziamenti nelle industrie pubbliche e private».

Incendiano un pagliaio su cui dorme un vecchio

L'infame bravata compiuta da giovani teppisti a Milano — La vittima seriamente ustionata

MILANO, 9 — La bravata di alcuni giovani teppisti ha costretto un vecchio settantenne a ricorrere alle cure dei sanitari del policlinico. Si tratta di Faustino Senziate abitante a Milano in via Lorellina.

Il vecchietto qualche giorno fa si era appisolato in un pagliaio alla periferia di Milano, nella zona dell'Ortica. Un gruppo di cinque teppisti appena lo ha scorto, ha dato fuoco alla paglia. Il poveretto, lambito dal fuoco in varie parti del corpo si è svegliato appena in tempo per salvarsi dal peggio. I giovani delinquenti se la ridevano a qualche passo di distanza.

Faustino Senziate ha tentato di curarsi le ferite ma data la loro gravità (si tratta di ustioni di primo e secondo grado) ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Il grave gesto criminale è stato denunciato ai carabinieri che stanno conducendo una inchiesta.

Sparatoria a Napoli in piazza Garibaldi

NAPOLI, 9 — Tre persone sono rimaste ferite nel corso di una violenta sparatoria avvenuta questa sera a Piazza Garibaldi.

Il pregiudicato Bernardo Di Domenico di 30 anni, che era stato invitato dal brigadiere Ferrone e dall'agente di P.S. Domenico Luca a seguirli in questura perchè sfornito di documenti, nel momento in cui stava per salire sulla camionetta si liberava degli agenti e impugnata una pistola «Colt» calibro 12 a canna corta esplodeva alcuni colpi contro gli agenti che si erano lanciati al suo inseguimento.

Nel corso della colluttazione la guardia di PS è rimasta ferita alla gamba destra. Anche alla gamba destra sono stati colpiti il pregiudicato ed un passante.

Le trattative per il contratto dei giornalisti

Ieri mattina nella sede della Federazione italiana editori di giornali si sono riunite la delegazione nazionale degli editori e la delegazione nazionale dei giornalisti per le trattative per il nuovo contratto di lavoro. La delegazione giornalisti ha presentato le richieste elaborate, illustrandone sommariamente i punti essenziali.

Gli editori si sono riservati di indicare, entro il corrente mese, la data del nuovo incontro.

Quattro bambini hanno perduto la vita in una serie di tragici incidenti stradali

Sulla strada Cagliari-Quarto un autocarro con a bordo 35 reduci da una festa religiosa esce di strada: un morto e venti feriti — Gli altri incidenti

Negli incidenti della strada della giornata di ieri, hanno perduto la vita quattro bambini. A Napoli un bimbo di 20 mesi, Stefano Morano, nascostosi tra le ruote di un'autobotte che faceva il pieno, è rimasto schiacciato quando il pesante veicolo si è messo in moto. Un bambino di 5 anni è stato ucciso a Limbiate, presso Milano, mentre passeggiava con la nonna, da un'auto che ha sbandato in seguito ad una brusca frenata. Un ragazzo di 12 anni, Giuseppe Molioli è stato travolto e ucciso a Treviglio da un rimorchio staccatosi dalla motrice su di una salita. A Lumezzane, in provincia di Brescia, un autocarro ha investito un muretto di protezione, che è crollato addosso al piccolo Roberto Mori, di 10 anni, il quale è rimasto schiacciato. Lo autista si è dato alla fuga.

La festa della Madonna dei Rimedio, a Uta, ha fatto numerose vittime sulle strade sarde. Un morto e venti feriti sono il bilancio di un incidente avvenuto ieri sera sulla strada Cagliari-Quartu, dove un camion «Leoncino», con a bordo 35 persone reduci dalla festa, è uscito di strada a grande velocità, rovesciandosi.

Il pastore Tonino Pisu, di 22 anni che si trovava sul cassone del camion, con altri familiari è morto sul colpo. Altre venti persone sono rimaste ferite. Due di esse sono state ricoverate in fin di vita all'ospedale civile. Esse sono Elena Farci, di 44 anni, che ha riportato la frattura esposta del femore sinistro e perderà molto probabilmente la gamba; Maria Laura Isoia, di 16 anni, che ha riportato ferite in tutto il corpo ed è stata giudicata con prognosi riservata.

Sulla Statale 131, all'altezza del km. 13, il 44enne Antonio Badori, mentre in motocicletta procedeva verso il santuario della Madonna, con a bordo la moglie Jolanda Diana di 37 anni, è finito contro una «vespa» ferma sul bordo della strada. I due motociclisti sono stati scaraventati a terra ed hanno riportato gravissime ferite, sono stati ricoverati all'ospedale di Oristano, entrambi con prognosi riservata.

A Vittoria, in Sicilia, uno scontro tra due autotreni sulla statale 115 ha provocato la morte di una persona ed il ferimento di altre tre.

Sempre in Sicilia, a Ragusa un morto e tre feriti sono il bilancio di un altro pauroso scontro tra due camion avvenuto all'alba sulla nazionale 115 in località Dirillo, fra Gela e Vittoria.

A Genova una motoretta è finita sotto le ruote di un autotreno targato Asti 14615. Nell'urto il 33enne Pietro Cittadino, che era alla guida della motoretta, è deceduto sul colpo mentre un giovane che si trovava sul seggiolino posteriore ha riportato lesioni gravissime per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Una Fiat 1100, guidata da tale Nino Silvestri, a Reggio Calabria, ha investito sul lungomare reggino il 67enne Giovanni Morabito. Il vecchietto è stato lanciato ad oltre 20 metri ed è deceduto alle 12,10 di ieri all'ospedale.